

**LETTERA DEI RESPONSABILI DIOCESANI DELLA SCUOLA
ALLE ASSOCIAZIONI DEI GENITORI E DEI DOCENTI CATTOLICI
IMPEGNATI NELLA SCUOLA NELLA REGIONE LOMBARDIA**

1. Carissimi, questa lettera vuole essere un aiuto a discernere nel momento presente ciò che più giova per una efficace presenza cristiana nella scuola. Crediamo che non esiste una pastorale scolastica senza una presenza attiva delle Associazioni. Per questo ci rivolgiamo a voi, ringraziandoVi di tutto quello che avete fatto e continuate a svolgere nella scuola lombarda.

Ci rivolgiamo soprattutto con questa lettera ai docenti e ai genitori che aderiscono alle Associazioni professionali dell’A.I.M.C. e dell’U.C.I.I.M. e alle associazioni dei genitori dell’A.Ge. e dell’A.Ge.S.C. della lombardia.

La forma dell’«associazione» continua ad essere un luogo della volontà della Chiesa di essere presente nel mondo. Il “mondo cattolico” italiano si è gradualmente costruito grazie all’opera di molteplici associazioni specialmente nella scuola che hanno consentito la diffusione della cultura popolare, la crescita della coscienza civile e religiosa, l’incremento della partecipazione politica, il consolidarsi dell’animazione sociale, il depositarsi di un patrimonio pedagogico-culturale di grande rilevanza storica. Crediamo che la nostra società e la nostra scuola sarebbero oggi più povere senza questa presenza delle Associazioni.

2. Il Card. Dionigi Tettamanzi ci ha offerto nella lettera dell’8 settembre u.s. alla diocesi di Milano alcune importanti riflessioni. Al n. 19, 20 e 21 scrive:

19. “Testimoni di Gesù risorto nel mondo” i fedeli laici possono e devono esserlo ad un duplice livello: sia come singoli, sia come variamente associati.

Per i primi diciamo: ciascun laico è chiamato a dare la propria testimonianza nella vita di ogni giorno e a partecipare alle vicende del mondo diffondendovi il “profumo” di Cristo (cfr. 2 Corinzi 2, 14-15).

E, insieme, è chiamato a interrogare se stesso sulla qualità della propria fede, con fiducia e serenità, ma anche con coraggio e serietà: «È una fede solo intimistica e ritualistica, relegata esclusivamente nel mondo della coscienza e dei riti? O è, come deve, una fede anche “esistenziale”? Una fede, cioè, coerente con gli appelli della coscienza morale e animata dalla grazia dei riti celebrati, ma insieme inserita a pieno titolo nella vita concreta per animarla e raggiungere, trasformandoli, gli ambienti nei quali si svolge l’esistenza propria e degli altri» (Mi sarete testimoni, n. 78).

20. Il medesimo interrogativo deve essere affrontato, anche e non meno, dai laici variamente associati, che fanno capo sia alle diverse aggregazioni ecclesiali – gruppi, associazioni, movimenti e comunità –, sia alle aggregazioni di ispirazione cristiana che hanno come proprio fine l’animazione cristiana delle “realità temporali” (cfr. Christifideles laici, nn. 29-30).

Ci auguriamo che questo anno pastorale – anche contestualmente al cammino della Chiesa italiana verso il Convegno ecclesiale nazionale di Verona – sia di forte stimolo per le diverse espressioni associative del laicato cattolico per un ripensamento serio e coraggioso, per una ripresa più convinta ed energica e per un rilancio rinnovato della propria responsabilità di “presenza” e di “azione” esplicite e dirette nei diversi ambiti della società, a modo di lievito che fa fermentare tutta la pasta (cfr. Matteo 13, 33).

In particolare, a tutte le aggregazioni ecclesiali chiedo di vivere la loro responsabilità nella logica evangelica della comunione-collaborazione-corresponsabilità e, quindi, in un clima di fraterno dialogo e facendo reciprocamente tesoro anche delle esperienze educative e operative – proprie e altrui – attuate già in precedenza o tuttora in atto. Sarà così più facile trovare le modalità più giuste ed efficaci per realizzare una testimonianza veramente significativa nei diversi momenti e nelle mutevoli situazioni storico-sociali.

21. Una parola specifica vogliamo riservare alle diverse associazioni professionali, nelle quali i laici cristiani, che esercitano alcune professioni riguardanti realtà e valori temporali, intendono aiutarsi nel vivere nel loro ambito di lavoro una specifica testimonianza di fede.

La complessità delle problematiche attuali di talune professioni, una certa crisi dell’associazionismo e l’esigenza di un loro più moderno rilancio mi sollecitano a riproporre alle stesse associazioni professionali, come pure alle aggregazioni impegnate nell’animazione delle realtà temporali, la domanda già formulata nel “Percorso pastorale”: «Quali sono i tratti della loro azione e del loro impegno che oggi chiedono di essere continuati, o ripensati o maggiormente promossi e sviluppati, affinché la loro presenza e testimonianza siano più credibili e più incisive?» (Mi sarete testimoni, n. 78).

Occorre dare una risposta coraggiosa, nel segno della creatività e della novità. Senza escludere l’eventualità che, in alcuni casi, si debbano prendere decisioni anche dolorose, memori dell’ ammonizione del Concilio, per il quale «si deve evitare la dispersione delle forze, che si ha allorché si promuovono nuove associazioni e

opere senza motivo sufficiente, o si mantengono in vita più del necessario associazioni o metodi superati» (Apostolicam actuositatem, n. 19).

3. Oggi assistiamo alla difficoltà da parte dei genitori, docenti e studenti di comprendere la motivazione all'associarsi, al partecipare alle dinamiche relazionali assumendosi la responsabilità di un organismo vivente come è l'associazione, e non limitandosi ad una testimonianza individuale ed occasionale.

Ogni persona che vive in una comunità cristiana deve essere aiutata a discernere la possibilità di appartenere ad una associazione, a quella (o a quelle) che maggiormente le consente di manifestare il volto della sua comunità secondo uno specifico mandato spirituale, ecclesiale, sociale e professionale.

4. Con questa lettera vogliamo aiutarci a comprendere cosa sta succedendo nel mondo associazionistico attuale, specialmente nella nostra Lombardia. Le Associazioni sono sorte per un carisma *specifico* esplicitato negli statuti. Come esso venga vissuto e come si sia andato strutturando negli anni viene, invece, evidenziato dall'evoluzione storica di ogni Associazione. In particolare: l'A.I.M.C. e l'U.C.I.I.M. sono associazioni che partecipano all'azione missionaria della Chiesa secondo la vocazione del laico cristiano. Così pure l'A.Ge.S.C. è ecclesiale, mentre l'A.Ge. fa riferimento ai valori cristiani.

Accanto alla decisa convinzione di sostegno alle associazioni ci poniamo una domanda: non è forse giunto il momento di pensare a qualcosa di nuovo, non per il gusto della novità o per una semplificazione della complessità di oggi, ma per rispondere meglio alle attese della scuola in particolare dei genitori e dei docenti che fanno fatica oggi a comprendere il motivo di "dover" appartenere alle nostre associazioni?

5. Insieme coll'impegno che vediamo nelle Associazioni nel promuovere il valore della "comunione" all'interno di ogni Associazione, con le altre Associazioni, con il mondo ecclesiale, con il mondo scolastico e sociale così variegato e complesso, superando il mito dell'autonomia di molti modi di operare, vogliamo chiederVi che si attivi, nelle vostre sedi e in modo autonomo, nel rispetto della responsabilità laicale, un confronto per giungere ad un'unica Associazione dei docenti e ad un'unica Associazione dei genitori cattolici impegnati nella scuola.

In particolare la riforma scolastica ha aperto uno spazio comune per l'A.I.M.C. e l'U.C.I.I.M. nella scuola secondaria di primo grado. Ma un motivo più importante è che i nuovi docenti sembrano non comprendere più anche le motivazioni della attuale distinzione tra le due associazioni professionali cattoliche dei docenti.

Così anche per l'A.Ge. e l'A.Ge.S.C.. Ciò che deve caratterizzare il genitore è la sua appartenenza alla Chiesa e il suo aderire ai valori cristiani e alla visione cristiana della persona umana. La distinzione dei luoghi (scuola statale o scuola paritaria cattolica) dove un genitore è chiamato a vivere la sua testimonianza cristiana è secondaria. Anche in questo caso sono sempre più i genitori che hanno figli sia alla scuola paritaria cattolica (specie dell'infanzia) e alla scuola statale.

I carismi che lo Spirito santo ha elargito alla Chiesa e alla scuola con il dono delle Associazioni assume le forme più diverse, sia come espressione dell'assoluta libertà dello Spirito che li elargisce, sia come risposta alle esigenze molteplici della storia della Chiesa. In questo momento storico vi chiediamo di valutare se un più efficace annuncio del Vangelo e una più coerente testimonianza nel mondo della scuola possa meglio essere realizzata attraverso l'unificazione di queste Associazioni, che riteniamo necessarie ed essenziali nell'impegno di pastorale scolastica della Chiesa oggi.

Con grande stima e gratitudine.

29 settembre 2005

Mons. VITTORIO BONATI – Responsabile regionale per la scuola